

La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 86

~~~~~  
Ottobre 2016

O Dio tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco!

## O DIO, DIO MIO, DOVE SEI?

Quando entro nella chiesa mi domando: Ci sei qui o Dio?

Vedo persone che parlano, poche sono in preghiera, perché?

Mi chiedo: Ci sei qui o Dio?

A volte ho un triste presentimento che tu ci abbia lasciato!

Forse ci sei d'ufficio! Perché questa è la tua Carne, questo è il Calice del tuo Sangue, questa è la tua Parola!

Ma tu ti fai carne della nostra carne, sangue del nostro sangue? O ti posi sulle nostre labbra e poi una volta inghiottito scompaia nel silenzio di un amore non comunicato, di un calore non trasmesso, di una parola che se ne sta sulla superficie della nostra mente come una foglia d'autunno che galleggia in una pozza d'acqua?

Inquieto nel mio spirito, umiliato nel mio corpo, che si atteggia a grazioso per gli altri (saluti, sorrisi, scambi di brusio in assemblea prima che suoni la campanella, che dà un certo tono di raccoglimento, assorbito dal canto d'inizio) per poi entrare nelle formalità di una partecipazione domenicale, dove spero che il prete non si dilunghi troppo perché già sto pensando che cosa farò dopo; ma in questa soleggiata domenica d'autunno, oggi, mi chiedo: O Dio, Dio mio dove sei?

Mi metto in cammino per cercarti mio Dio, come vorrei trovarti! Per trovare in te la verità di te nell'uomo fatto a tua immagine.

Forse quella componente di giusto fariseo, che se ne sta sorniona in me, che pur mi dichiaro peccatore e voglio imitare, senza troppa convinzione, il pubblicano, mi fa cercare persone elette da ascoltare: forse nei loro discorsi, nelle loro raffinate esegesi e citazioni, ci sarà Dio!

Mio Dio sento parlare di te, ma non ti vedo!

Dove sei, o mio Dio, abbi pietà di me, cadente tempio sconsecrato!

Mi metto in cammino! Abbandono i luoghi di alto pensiero, scendo nella mia miseria, cammino nella valle di lacrime, dove tu o Dio poni le ascensioni nel mio cuore (cfr. Sal 83,6-7) ed ecco il pianto degli oppressi e non v'è alcuno che li consoli (cfr. Qo 4,1). Perché mai non vi è? Non sei tu forse o Dio che nel tuo Cristo consoli i

poveri, fasci le piaghe dei cuori feriti? Non c'è perché tu piangi con loro!

Ascolto in silenzio una voce.

«Il nostro autista ha provato diverse strade nel deserto per evitare i check point ma si è perso. Si è fermato nel mezzo del deserto e se ne è andato lasciandoci (34 persone) da soli senza cibo né acqua. Alcuni di noi si sono allontanati a piedi: non sono mai più tornati, devono essere morti nel deserto. La maggior parte di noi è rimasta vicino al veicolo per 3 giorni. Ho visto 8 di noi morire a causa della disidratazione e della mancanza di cibo. Ci siamo ridotti a bere il profumo che avevamo con noi e le nostre urine. Io ero completamente fuori di testa, la mia vista era offuscata e ho iniziato a vedere cose che non erano reali. Dopo 3 giorni un veicolo è venuto a prenderci. Su 34 passeggeri, solo 4 sono riusciti a sopravvivere. Anche adesso, durante la notte, vedo i corpi dei miei amici nel deserto. Il mio corpo è tra di loro». (una tra le mille testimonianze raccolte tra il 2014 e il 2016 dagli operatori e dai volontari di Medici per i Diritti Umani (Medu). (Adista N. 33/16).

## Ancora questa

«Esodi è anche un'immersione angosciante nelle conseguenze di questi viaggi sulla salute fisica e mentale di un'intera generazione di giovani africani; «un viaggio in cui, citando le parole di un testimone, "non sei più considerato un essere umano. Oltre il 90% dei migranti intervistati ha raccontato di essere stato vittima di violenza estrema, di tortura e di trattamenti inumani e degradanti nel Paese di origine e/o lungo la rotta migratoria, e in particolare in luoghi di detenzione e sequestro in Libia. La privazione di cibo e acqua, le pessime condizioni igienico-sanitarie, le frequenti percosse e altri tipi di traumi contusivi sono le forme più comuni e generalizzate di maltrattamenti. Vi sono poi le percosse ai piedi (*falaka*); le torture per sospensione e posizioni stressanti; le ustioni provocate; le minacce ai propri danni o ai danni delle proprie famiglie; gli stupri e gli oltraggi sessuali; gli oltraggi religiosi e altre forme di trattamento degradante; la privazione di cure mediche; l'obbligo di assistere a torture e trattamenti crudeli ai danni di altre persone. Nove migranti su dieci hanno dichiarato di aver visto qualcuno morire, essere ucciso, torturato o gravemente percosso».

Non ho forza per arrabbiarmi, sono paralizzato dall'uomo cattivo che vedo emergere in me nella crudeltà sadica di altri.

Vorrei solo piangere, davanti a questi cadaveri sfigurati, in cui si è spenta la speranza di un sogno di libertà, che noi rappresentiamo.

Apro la Scrittura, la Parola, mio avversario di ogni giorno, che inquieta la mia coscienza, la minaccia e la consola e leggo:

Così leggo nella profezia di Ezechiele

<sup>37:1</sup> La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa;<sup>2</sup> mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite.<sup>3</sup> Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. <sup>5</sup> Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. <sup>6</sup> Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore». <sup>7</sup> Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. <sup>8</sup> Guardai, ed ecco

apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.<sup>9</sup> Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"». <sup>10</sup> Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Ritorno nell'assemblea di questa domenica, dopo questo viaggio, tra noi uomini!

Ecco il chiacchiericcio si è spento, un silenzio denso d'attesa è sceso su tutti: forse il Signore è tornato, i suoi piedi sono sporchi dal suo lungo camminare sulle strade dell'umanità, vedo le ferite dei suoi chiodi, il costato aperto dalla lancia.

Non posso trattenere le lacrime. Piango. Ogni sofferenza, ogni lacrima, tutto s'illumina di speranza! Gesù è con noi!

~~~~~

DA DOMENICA A DOMENICA

un pensiero al giorno

Seconda opera di misericordia:
DARE DA BERE AGLI ASSETATI

lunedì. 35. Limpida e pura, umile e forte, l'acqua, bene primario c'interroga e ci dice, come creatura di Dio, a servizio degli uomini: «Come mi stai usando?». Ricorda i popoli assetati e il ricco che banchettava splendidamente e che stando nell'inferno chiedeva che Lazzaro con la punta del dito gli toccasse con una sola goccia la bocca riarsa.

Martedì. 36. *Una sorgente salata non può produrre acqua dolce* (Lettera di Giacomo 3,12). Osserva attentamente te stesso e vedi se in te vi è acqua dolce o salata. Che cosa offri agli altri una parola di consolazione, che disseta oppure una parola amara e mordace, che appena ricevuta uno cerca di sputare disgustato?

mercoledì. 37. *Bevi l'acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo* (Libro dei Proverbi 5,15). A te, o uomo, che abbandonai la donna della tua giovinezza, sono rivolte queste parole. Perché vai a cercare il piacere della carne, là dove pensi d'inebriarti di esso? Non sai che dietro a quel piacere vi è un laccio? Sta ancora scritto: *E trovo io che amara più della morte è la donna, che è reti e lacci è il suo cuore, catene le sue mani; chi è buono davanti a Dio scamperà da lei e il malvagio inciamberà in lei* (Qohelet, 7,26). Questa parola vale anche per te, o donna che tradisci tuo marito.

Giovedì 38. Gesù è seduto al pozzo di Giacobbe e sta parlando con la samaritana. Ascolto quello che dice:

«Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14). Dentro nel mio spirito, sono come *terra arida, riarsa e senz'acqua* (Sal 62,2) e tu con il tocco della tua parola fai scaturire dal mio intimo la sorgente del tuo Spirito Santo, che mi irriga e trasforma il deserto del mio cuore in un giardino. Quando o mio Dio? Durante l'Eucaristia.

Venerdì. 39. Sulla croce tu gridi: *Ho sete!* (Gv 19,28). Della fede e del nostro amore tu hai sete. Ma è tanto vero il tuo amore che noi abbiamo paura di esser amati da te. La tua verità ci fa paura perché mette in luce la nostra menzogna.

Sabato. 40. L'ultimo giorno, il grande giorno della festa delle Capanne, il Signore gridò nel Tempio: *Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me* (Gv 7,37). Chi crede in Gesù si muove verso di Lui e dall'intimo del suo cuore e dalle sue labbra il discepolo beve lo Spirito Santo, che spegne l'arsura delle passioni, irriga le zone deserte della sua anima e fa fiorire in lui ogni sorta di virtù, simili ad alberi dai frutti deliziosi.

~~~~~

## DALLA CAMBOGIA

In questo momento mi trovo a Stung Trong, dall'altra parte del Mekong rispetto a Kdol Leu, nel centro studenti che in questi anni abbiamo aperto o, meglio, allargato. Sono venuto perché domani avremo tre giorni con i giovani delle missioni della zona di Kompong Cham (non tutta la diocesi ma solo le due provincie più vicine), e così domattina riempio la macchina dei nostri (appena una... ventina, ma il mio pick-up è arrivato anche a caricarne 29!) e li porto a Kompong Cham, nell'episcopio, sede dell'incontro.

In questo momento tra l'altro sta diluviando, viene giù acqua a mastellate, la stagione delle piogge sta dando gli ultimi colpi di coda, ...e che colpi! Ieri sono scesi due fulminacci vicinissimi all'episcopio mentre stavano facendo il presbiterio. Si è bruciato l'impianto audio e altre cose. Uno dei cani era talmente spaventato che si è nascosto sotto il tavolo, tremando per almeno dieci minuti.

Mi dicevano che l'altro giorno un fulmine, qui vicino, ha colpito due persone che stavano arando. Uno è morto, l'altro è stato un po' in coma ma poi si è riavuto. Sono cose che fanno impressione, e tremare non solo i cagnolini! Ma dall'altra parte ci sono i nostri giovanotti che, in questo momento, spensierati stanno giocando a pallavolo, o meglio pallafango, bagnati fradici, ma felici!

A LODE DI DIO